



La salvezza degli infedeli

Da veri cattolici non possiamo mai smettere di proclamare che la fede in Gesù Cristo e la degna ricezione del sacramento del battesimo siano necessari per la salvezza dell'anima: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi invece non crederà sarà condannato." Mc. XVI, 16

Ora, lasciatemi raccontarvi una storia tratta dalla vita dei missionari che illustra ai nostri tempi questa verità di fede. Non ci illudiamo, di solito quando i missionari vanno ai confini della terra per predicare il Vangelo, non trovano dei "buoni selvaggi". Anzi, la norma è che trovano delle persone legate ad una cultura che coltiva il vizio e ad una religione che allontana le anime dalla vera religione e anche dalla semplice legge naturale.

Nel caso della storia seguente parliamo di missionari che nel novecento sono andati nella Papuasias, (a nord dell'Australia) e sono stati addirittura i primi uomini bianchi visti dagli indigeni selvaggi che vivevano ancora nell'"età della pietra". Con tante difficoltà questi missionari riuscirono a penetrare nella foresta tropicale, sopportare dei fastidi indicibili per un occidentale, vivendo con i selvaggi secondo i loro costumi per imparare la loro lingua e guadagnare la loro fiducia. Molto lentamente riuscirono a predicare il Vangelo e fondare piano piano una nuova cristianità.



Il missionario che racconta questa storia era giunto da poco tempo a quella missione e doveva visitare un'altra missione condotto dal suo "parroco" (missionario anziano) e qualche selvaggio catecumeno o neo-battezzato. Camminavano nella foresta seguendo una pista sconosciuta a tutti tranne agli autoctoni e il giovane missionario si trovava in mezzo al gruppetto. A un certo punto arrivarono ad un bivio e tutti i suoi viaggiatori seguirono il sentiero a sinistra.

Lui, per un motivo che non poteva spiegare, prese il sentiero a destra.

Priorato Madonna di Loreto - Via Mavoncello, 25 - 47923 Rimini
Tel. 0541-727767 - fax 0541-312824 - e-mail: rimini@sanpiox.it

SOMMARIO

N. 84 - Novembre - 2012

Supplemento a Tradizione Cattolica

Anno XXIII n°2 (84)

- ✓ Editoriale
(Don Chad Kinney).....1
- ✓ Le prove dell'esistenza di Dio
(Don Giorgio Maffei).....3
- ✓ Nuova Caledonia (agosto 2012)
(Don Ludovico Sentagne).....4
- ✓ Litanie di Loreto (1)
(Don Fabrizio Loschi)..... 6
- ✓ Una Preghiera
(Maria Garonzi).....8
- ✓ Il Convegno di Rimini.....9
- ✓ Santa Maria del Fiore
(Maria Eleonora Di Nino).....10
- ✓ Cronaca del Priorato.....11
- ✓ Prossimi appuntamenti.....12

✠



apostolico stava al lato del moribondo che gli aveva preso le mani. Parlavano in dialetto locale a voce bassa e a tutto ciò che diceva il sacerdote il selvaggio rispondeva: “Sì, lo so” con un grande sorriso sdentato. È stato in tali circostanze che il giovane missionario ha amministrato uno dei suoi primi battesimi nella

giungla della Papuasias. Gli diede il nome di Peto in onore del Principe degli Apostoli. Morì un quarto d’ora dopo nelle braccia del vecchio missionario.

Le guide lo interpellarono e non rispose senza sapere il perché. Il suo parroco lo chiamò ma il giovane proseguì irrispettabilmente verso l’ignoto. Sorpreso da questo comportamento insolito e assai infastidito il parroco si mise a seguirlo per evitare di perderlo di vista.

Fin dall’inizio, la Chiesa ha ricevuto questa missione dal Suo fondatore: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.” Matt. XXVIII, 19-20. Da quel momento in poi la Chiesa ha compiuto la sua missione, prima nella persona degli Apostoli, poi con i suoi missionari che sono andati in tutto il mondo per predicare la salvezza in Gesù Cristo. Questa convinzione che non c’è salvezza fuori della fede in Gesù Cristo è sempre stato il motore dello zelo missionario che ha spinto gli uomini di Dio fino ai confini della terra, anche a rischio della propria vita.

All’improvviso, il giovane si fermò e guardò. Poco più avanti intravide una capanna di foglie molto bassa, quasi come un tappeto in mezzo alle frasche. Si avvicinò e sollevò una manciata di foglie del tetto. Nell’oscurità riconobbe un corpo umano, quasi uno scheletro, di un vecchio selvaggio, nudo, rigato e sporchissimo. Il povero vecchietto fissò il giovane, gli sorrise e sussurrò qualche parola irriconoscibile.

Immediatamente il giovane missionario chiamò il suo parroco che già stava arrivando rosso di collera. “Guardi!” gli disse con un sorriso. La rabbia del missionario veterano scomparve davanti a tale spettacolo. Si abbassò, entrò a gattoni e si avvicinò al miserabile, visibilmente moribondo. Dopo uno scambio linguistico elementare il parroco si alzò e annunciò:

“E proprio l’opera degli angeli! Questo vecchietto è di un villaggio vicino, proprio dove andiamo. Sono ancora pagani – e avrò una lezione da dar loro non appena ci arriviamo!”.

“Ma perché? Cosa fa questo vecchio qua?” rispose il giovane sbalordito.

“Lo hanno portato qua nella foresta perché muoia. Era diventato un peso per i suoi nel villaggio. Sta qui almeno da quattro giorni senza vitto né cure. Questa capanna era già la sua tomba. Non appena sono giunto presso lui mi ha detto: ‘Ti aspetto... Dammi il battesimo affinché io vada dal nostro Padre Dio’. Nota che lui ignorava del tutto il nostro arrivo. Senz’altro, ha già sentito parlare delle cose di Dio ed era venuto probabilmente nel villaggio a occasione di una delle mie visite. Ma io non lo avevo notato e nessuno me ne ha parlato. Poveretto! E un uomo di buona fede. Te lo ripeto, e proprio un’opera degli angeli – e poi si sono serviti di te! Vai a preparare l’occorrente per battezzare questo bravo uomo. Intanto gli darò la sua prima e ultima lezione di catechismo. Non durerà a lungo.”



Mons. Lefebvre in Africa con la sorella e il fratello

Mentre preparava la sacristia, il parroco con affetto

valore della religione di Gesù Cristo?

Dio ci aiuti a mantenere la fede nella necessità della Fede! Ricordiamoci sempre che la finalità della Chiesa e della nostra stessa esistenza sulla terra è diventare santi con la grazie di Nostro Signore Gesù Cristo. In occasione della festa di Tutti i Santi auguro a voi tutti un buon onomastico. Preghiamo questi eroi della fede di aiutarci a vivere santamente in modo da meritare di diventare un giorno coeredi della loro beatitudine.

Don Chad Kinney

Le prove naturali dell'esistenza di Dio

Gli increduli negano l'esistenza di Dio, ma non hanno argomenti per spiegare e provare la loro errata convinzione. Si rifugiano nell'evoluzionismo, ma anche questo è un argomento invalido a dimostrare che Dio non c'è.

Dicono che non se ne può provare neppure l'esistenza. Invece abbiamo prove non solo di fede, ma anche naturali, cioè ottenute col retto ragionamento. La prova più naturale ci è data dalla stessa esistenza del mondo, il quale non può essere che creato da un Essere extramondano, infinito ed eterno. Se questo Essere non ci fosse, bisognerebbe che il mondo o si fosse fatto da sé, oppure che fosse eterno. Ma né l'una, né l'altra ipotesi è ammissibile.

L'universo non può essersi fatto da sé. Prendiamo gli elementi animali o inanimati che costituiscono il mondo: nessuno esiste per sé stesso, ossia nessuno si è fatto da sé, ma ciascuno deriva da un altro, il quale, come lui, non si è fatto da sé, ma deriva da un precedente, come disse il Lavoisier: "In natura nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma".

È una lunga serie di elementi causati da altri elementi, a loro volta causa di altri elementi, nessuno dei quali esiste da se stesso. Può essere infinita questa lunga serie di cause causate? No, non può essere infinita, perché sarebbe una serie infinita di elementi che da se stessi non possono esistere.

Quindi una serie di elementi immaginaria ed inesistente. Bisogna che questa serie, lunghissima quanto si vuole, abbia avuto un'origine. Bisogna che ci sia stata una causa che abbia dato origine alla prima causa e che non sia stata causata da alcun'altra. Una causa infinitamente grande. Chiamatela come volete: essa non può essere che Dio.

Gli increduli ricorrono all'evoluzionismo. Ma, se anche fosse vero l'evoluzionismo, che cioè l'uomo derivi da un animale, l'animale da una pianta, la pianta dalla pietra, si dovrebbe continuare all'infinito anche con la pietra, che pure deriva da altri materiali e bisogna necessariamente pervenire ad un'origine: Dio.

Lo stesso concetto si può esprimere col moto. Ci sono moltissimi oggetti in movimento, ma nessuno si muove da sé, bensì perché mossi da un altro. Se non fossero mossi da un precedente, rimarrebbero fermi. Questa serie di mobili mossi, può essere infinita? No, perché anche infinita sarebbe una serie di elementi fermi. Bisogna che ci sia stato un Motore che abbia dato inizio al moto del primo elemento, Motore che ha dato il moto, ma che non l'abbia ricevuto da nessuno. Questo Motore infinitamente potente è Dio.

Sentite: immaginiamo un treno, lunghissimo, di cui non vediamo l'inizio, ma solo gli ultimi vagoni. Questo treno è in movimento. Perché l'ultimo vagone si muove? Perché trainato dal precedente. Da solo non si può muovere, ma sta fermo. Ma così è il precedente, trainato a sua volta da un precedente.

Si può forse dire che il treno si muove perché è costituito da un numero infinito di vagoni? No, davvero, perché anche un numero infinito di vagoni, da sé, sarà sempre un numero infinito di vagoni fermi. Bisogna che ci sia una locomotiva che dia il movimento ad un primo vagone, movimento trasmesso a tutti gli altri. Locomotiva che dà il movimento al treno, ma che non l'ha ricevuto da nessuno. Questa Locomotiva è Dio.

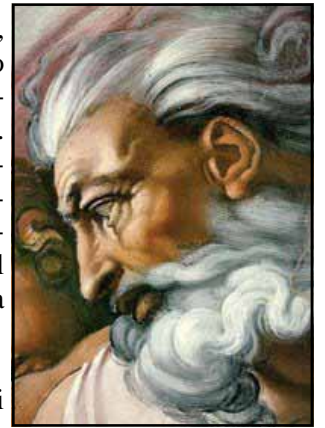
Tutti gli elementi che si muovono nel mondo, piccoli e grandi, dalle foglie ai pianeti e gli astri del cielo, sono come i vagoni di quel treno: da soli non si muovono e la trasmissione del moto dall'uno all'altro non può essere infinita, ma deve necessariamente avere un'origine, come la loro esistenza, da un Essere, Lui infinitamente grande e potente, il quale non può che essere Dio.

Tutto questo è un ragionamento facilissimo, che chiunque può essere capace di fare, o di comprendere. Eppure sono pochissimi che lo fanno, anzi, non ci si pensa neppure e si rimane indifferenti di fronte alla perfezione del creato.

La natura umana, ferita dal peccato originale, non riesce più ad avere nemmeno le più semplici nozioni riguardo all'esistenza di Dio, pur intuendo che ci sia qualche essere superiore che regga il mondo, da cui le varie religioni con tutti i loro errori.

Dio misericordioso è venuto incontro a questa debolezza umana e si è rivelato, dando segni chiari ed inequivocabili della sua esistenza. Di fronte al soprannaturale l'uomo, in genere, è come un ebete davanti ad un quadro. Ne ammira il dipinto, pensando che i colori si siano disposti da soli a formare quel paesaggio, o quell'immagine.

Allora si presenta l'autore e dice: "Quel quadro non si è fatto da sé, ma l'ho fatto io!" E ne dà la dimostrazione evidente per convincerlo con la massima certezza.



Che cosa si trova dopo una giornata di viaggio?

All'epoca quando si andava a piedi, si potevano fare 60 chilometri ed era già molto. Oggi... si può sempre andare a piedi ma, per fortuna, esistono anche altri mezzi. In una giornata di aereo, dall'Italia, si può passare sopra la Siberia (br, il termometro segna quasi -60° fuori... a 10.000m di quota!), e proseguire fino al Giappone (evitando con cura la Cina). Dopo si passa l'Equatore (che cambiamento!) per arrivare su un'isola, persa in mezzo all'Oceano Pacifico: la Nuova Caledonia.



visita, dovrebbero fare 2.000 chilometri per arrivare in Nuova Zelanda, dove si trova il Priorato più vicino!



La prima campana della cattedrale di Nouméa, la capitale di questo territorio francese, è un "monumento storico". Riporta infatti la seguente scritta: "Fusa nel 1786 a Cherbourg, in presenza di

Dopo aver detto la Messa nella nuova chiesa di Nouméa con una cinquantina di fedeli, prendiamo la macchina e, dopo 4 ore, arriviamo nel nord dell'Isola, il "Grande Nord", la "boscaglia" come dicono quelli della capitale.



Chiesa di
Koumac

Re Luigi XVI". Purtroppo, questo splendido paese non ha avuto la fortuna di esser evangelizzato dal primo secolo come la nostra terra, ma ha dovuto aspettare l'Ottocento.

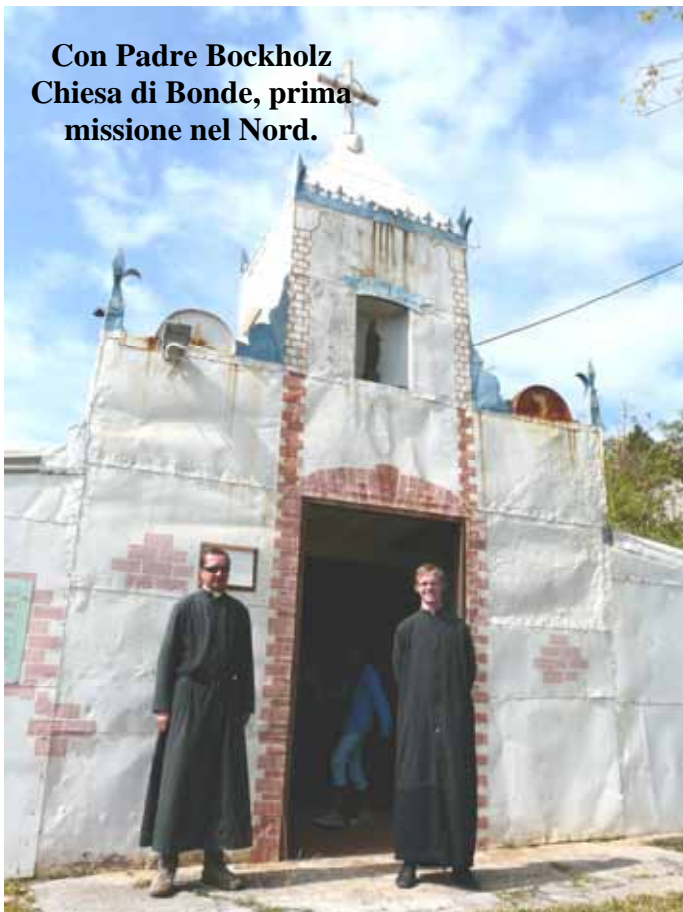
Sul tragitto, il forte di Teremba, ci riserva una bella sorpresa. Ben restaurato, rievoca una interessante ed abbastanza oggettiva storia degli inizi della colonizzazione, del problema degli ergastolani e delle terre di cultura degli indigeni, i Kanak. I condannati all'ergastolo, dopo l'abolizione delle galere, erano stati mandati in esilio nella Guyana. Ma il tasso elevato di mortalità, sia tra i condannati che tra i loro guardiani, spinse Napoleone III a trovare un altro luogo. Così dalla Guyana, piena di animali pericolosi e di strane malattie, passarono nel 1864 alla Nuova Caledonia che sembra un residuo del Paradiso Terrestre. In effetti, sulla terra ferma di quest'isola non esistono animali pericolosi, come era prima del Peccato Originale. Ma, rassicuratevi: nell'acqua ne esistono, esempio gli squali.

Che dire della boscaglia? Che si sta più tranquilli che nella capitale! Le città, grandi o piccole che siano, sradicano le persone dalle loro terre, dalle loro tradizioni e da ciò che hanno di buono, e portano, in genere, disordini naturali e morali.

Ancora oggi i nostri fedeli ricevono la visita d'un sacerdote della Fraternità ogni mese e mezzo. Se volessero vedere il sacerdote al di fuori di questa

La Nuova Caledonia si è sviluppata molto dopo la Seconda Guerra Mondiale. Servì da base avanzata per gli americani contro il Giappone: c'erano più G.I. sull'isola che indigeni! Ritirandosi alla fine della

**Con Padre Bockholz
Chiesa di Bonde, prima
missione nel Nord.**



rappresenta il capo e la sua autorità. Perciò qui, il tabernacolo è a forma di casa e il palo centrale porta la Croce di Gesù Cristo. E' una forma degna che significa chiaramente per i cristiani del luogo il motto del nostro protettore: *Omnia instaurare in Christo*. Tutta fondata sulla Croce di Gesù Cristo, unica via di salvezza, come lo ricordavamo al Convegno, deve essere la nostra vita. TUTTA! E' questo il problema ed è perché la via cristiana è un combattimento. "Il regno di Dio appartiene ai violenti" dice Gesù Cristo, cioè a chi si fa violenza per seguirlo.

Ecco ciò che possiamo trarre da questa chiesa, che si trova al lato opposto della Terra. Certo non ha l'antichità delle nostre basiliche. Noi siamo più fortunati, abbiamo ricevuto di più. Ma ci sarà quindi chiesto di più! Pensiamo quindi alle missioni, alle necessità dei missionari. Il nostro Priorato più vicino si trova a meno di 2.000 chilometri. "La messe è molta, ma gli operai son pochi; pregate dunque il padrone della messe che mandi operai alla sua messe" (Luca 10,2).

Don Ludovico Sentagne

guerra, gli americani hanno lasciato molto materiale. Lo ritroviamo per esempio nella chiesa di Koumac, un insieme di diverse culture. Vi ritroviamo il tetto d'un capannone americano, modificato in modo particolare; una barca delle isole Wallis e Futuna per onorare l'altare delle Vergine e un tabernacolo per lo meno originale. Bisogna sapere che in questo paese la casa tradizionale ha molta importanza per tutte le relazioni sociali. Il palo centrale



I I Priorato sta cercando:

- **Uno schermo di proiezione gigante**
- **Un mobile per le cartelle sospese**
- **Un forno a gas per la cucina delle suore**

**Se avete qualche idea per aiutarci,
fatecelo sapere — Grazie tante!**

Le litanie di Loreto (1)

Siamo fortunati di vivere sotto la protezione della Madonna di Loreto, qui a Rimini. Scegliere la Vergine della Santa Casa come patrona del priato è stata un'ottima idea perché così partecipiamo alle grazie che la Regina del Cielo ottiene tutti i giorni ai pellegrini che vanno a pregarla nella sua dimora nella basilica di Loreto.



La Vergine nera della Marche è tanto generosa che già solo 80 anni dopo la traslazione della Santa Casa il papa Gregorio XI riconosceva il successo del pellegrinaggio a Loreto:

“Abbiamo appreso che, per i molti miracoli che l'Altissimo si degnò di mostrare nella chiesa della B. Vergine Maria di Loreto, ivi accorre una grande moltitudine di fedeli, mossi da devozione” (2 novembre 1375).

Alla Madonna di Loreto sono dovuti tanti eventi che hanno cambiato la Storia. Ad esempio nel 1493, l'equipaggio di Cristoforo Colombo sorpreso da una tempesta nel viaggio di ritorno dalle Americhe fece un voto alla Madonna di Loreto per essere salvato. La buona Madre si lasciò toccare e con la sua intercessione, la nave arrivò al porto. Ancora, la vittoria di Lepanto fu attribuita alla Madonna di Loreto da san Pio V e il generale Marcantonio Colonna e don Giovanni d'Austria, capi dell'esercito cristiano, fecero un pellegrinaggio a Loreto dopo la battaglia per ringraziare la Vergine Lauretana.

Tra i pellegrini con cui la Madonna di Loreto è stata molto impegnata ci furono i grandi di questo mondo. Tante grazie i monarchi e principi di ogni regione d'Europa hanno ricevuto tramite l'intercessione della Regina del Cielo. Tra di loro, il re Luigi XIII di Francia che ottenne un erede nel 1638, e il re polacco Giovanni Sobieski che ottenne la vittoria sui Turchi a Vienna nel 1683.

È dunque una grande grazia di celebrare o assistere alla Messa nella nostra chiesa davanti allo sguardo materno e potente della Bella Signora di Loreto. Per ringraziarla della sua bontà, amiamo recitare le sue litanie con sempre più fervore. Queste sono chiamate Litanie lauretane perché vengono da Loreto (ufficialmente approvate nel 1587

da Papa Sisto V) e poi da lì diffuse in tutto il mondo. Per meglio recitarle, è necessario conoscere meglio il significato delle invocazioni, titoli della Madonna che mettono in rilievo aspetti della sua personalità, dei suoi privilegi e attributi.

Alcuni titoli sono facile da capire, come “Mater Christi” (Madre di Cristo) o “Virgo purissima” (Vergine purissima), ma altri hanno bisogno di una spiegazione. Ad esempio, perché la Madonna è chiamata “Vas spirituale” (Vaso spirituale), “Foederis Arca” (Arca dell'Alleanza) o “Stella Matutina” (Stella del mattino)? Un breve studio di queste invocazioni ci aiuteranno ad avere un fervore più profonda nella recita delle Litanie di Loreto.

Vaso spirituale

Perché si dice della Madonna che è un vaso “spirituale”?

San Germano di Costantinopoli diceva che Maria Santissima era il “Nuovo odoroso vaso dello Spirito, che ha riempito il mondo intero di profumo bene odorante”, e San Teodota di Ancira la salutava così: “Ave, alabastro del sacro unguento”.

Questi due santi fanno riferimento al contenuto del vaso la cui dignità rimbalza sul vaso. È vero che san Paolo ci paragona a dei vasi, contenitori di un tesoro spirituale: “*Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta*” dice (2 Cor. 4, 7). Tuttavia, questo non vale per la Madonna. Riguardo a Lei, non è solo il contenuto che è prezioso, ma il vaso stesso.

Il significato completo dell'invocazione non è quello ed è san Massimiliano Kolbe che ce lo spiega: **la Madonna è un Vaso spirituale a causa del suo legame intimo ed unico con lo Spirito Santo.**

A Lourdes, la Vergine Santissima non ha detto “Sono stata concepita senza peccato”, definizione che sarebbe



stata molto chiara, ma ha detto "Io sono l'Immacolata Concezione". Perché?

San Massimiliano ci fa scoprire il segreto di queste parole. Egli scrive che lo Spirito Santo è "il frutto dell'amore del Padre e del Figlio" (1). (Il Padre ama il Figlio, il Figlio ama il Padre e di quest'amore procede lo Spirito Santo). Lo Spirito Santo potrebbe dire giustamente: "Io sono l'Immacolata Concezione - concezione increata, santissima, divina".

Poi, san Massimiliano Kolbe descrive Maria come "congiunta in modo ineffabile con lo Spirito Santo, per il fatto che è Sua Sposa, ma lo è in un senso incomparabilmente più perfetto di quello che tale termine può esprimere nelle creature".

Il santo spiega che tipo di legame c'è tra Maria e lo Spirito Santo e approfondisce fino alle ultime conclusioni il significato delle parole "Sposa dello Spirito Santo".

"Nelle somiglianze create l'unione d'amore è la più stretta. La sacra Scrittura afferma che "saranno due in una sola carne" (Gen 2, 24) e Gesù sottolinea: "Così che non sono più due, ma una carne sola" (Mt 19, 6)". **Lo Spirito Santo è Immacolata Concezione increata; Maria è Immacolata Concezione creata.**

E san Massimiliano Kolbe non esita a dire queste parole bellissime: "La terza persona della Santa Trinità non è incarnata. Eppure la nostra parola umana, sposa, non arriva ad esprimere la realtà del rapporto della Vergine con lo Spirito Santo. Si può affermare che l'Immacolata è in un certo senso l' "incarnazione" dello Spirito Santo...". (2)

Con l'invocazione *Vaso Spirituale*, si nascondono quindi tante verità sublimi che ci rivelano un po' della grandezza senza paragone della Regina del cielo e della terra.

Rosa mistica

Maria è anche chiamata "Rosa mystica" perché la rosa è la regina del giardino e Maria è la Regina del Giardino di Dio che è l'universo da lui creato.

La liturgia utilizza tante espressioni della Sacra

Scrittura per definire ed invocare la Madonna come Rosa. Qui sotto ne presentiamo un breve florilegio:

"Quasi plantatio rosae", "(Sono cresciuta) come le piante di rose (a Gerico)" (Eccli 24, 14)

"Quasi flos rosarum (in diebus vernis)", "Come il fiore della rosa nei giorni di primavera" (Eccli 50, 8)

"Quasi rosa plantata super rivos aquarum", "Come una pianta di rose sulle rive di un torrente" (Eccli 39, 13)

Gesù, "il più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 44,3), è l'ideale perfetto della bellezza umana. Non doveva la sua Vergine Madre essere il capolavoro della bellezza femminile, nell'ordine della natura e della grazia? È dunque giusto che Maria Santissima sia chiamata Rosa mistica.

Don Fabrizio Loschi

- (1) In un libro purtroppo incompleto del 1940
- (2) Conferenza del 5 febbraio 1941

Pensieri del santo Curato d'Ars su Maria Santissima

Il cuore di Maria è così tenero con noi che quelli di tutte le madri riunite non sono che un pezzo di ghiaccio in confronto al suo.

La Santa Vergine è così buona che ci tratta sempre con amore e non ci punisce mai.

San Bernardo ci racconta di aver convertito più anime con l'Ave Maria che con tutte le sue prediche.

Quando si parla delle cose della terra, della politica, ci si stufa, ma quando si parla della Santa Vergine è sempre qualcosa di nuovo.

Il mezzo più sicuro per conoscere la volontà di Dio, è di pregare la nostra Madre Santa.

Quando le nostre mani hanno toccato delle erbe aromatiche, esse profumano tutto ciò che toccano! Facciamo passare le nostre preghiere attraverso le mani della Santa Vergine. Lei le profumerà.

Il cuore di questa Santa Madre non è che amore e misericordia; non desidera altro che vederci felici. Basta rivolgersi a Lei per essere esauditi.

Le tentazioni non hanno nessuna presa su di un cristiano il cui cuore è veramente devoto alla Santissima Vergine Maria.



Una Preghiera

Questa estate ho avuto modo di visitare una mostra fotografica che descriveva la vita in un piccolo paese di montagna nella prima metà del Novecento: tanti volti sconosciuti raccontavano una vita contadina ormai così lontana da quella attuale da far pensare che non si potesse avere nulla in comune con quelle persone.

Ma tra le foto che riguardavano la grande guerra era esposta la preghiera che un alpino scrisse su di un foglietto di fortuna mentre si trovava al fronte e conservò poi nella tasca della divisa: leggendo le parole di questa preghiera anche quei volti lontani tornano vivi e vicini, perché mostrano che, pur essendo cambiato tanto, resta tuttavia invariato qualcosa di fondamentale, com'è il desiderio di Dio che tutti portano nel cuore.

L'alpino Pietro, quando meno se lo sarebbe aspettato, si ritrova a guardare le stelle e ad ammirarle, tanto da provare il desiderio di conoscere e amare Chi le ha create, quel Dio che lui ha fuggito per tutta la vita.

Come sembra suggerire l'etimologia del nome, il desiderio nasce dall'allontanamento, dalla mancanza delle stelle (de-siderium) e di conseguenza dalla voglia di rivederle: da qui il significato anche in italiano di desiderio, appunto; Pietro le stelle le può vedere e compie allora un passo in avanti, desiderando incontrare e conoscere il loro Creatore.

L'aspetto più bello è che tutta questa vicenda avviene in un momento cupo e doloroso, che umanamente non lascerebbe intuire nessun segno di speranza, mentre nel piano di Dio diventa il momento propizio per dare l'occasione a Pietro di cambiare vita e trovare la Sua pace.

La vicenda si svolge nel 1942, sul fronte greco-albanese: il medico militare e il cappellano si stanno occupando del seppellimento dei cadaveri dopo un combattimento, quando si imbattono nel corpo dell'alpino Pietro Torresan del battaglione Tolmezzo, divisione Julia; si accorgono che in una tasca ha un foglietto, sporco del suo stesso sangue, che riporta queste commoventi parole:

Ascolta o Dio, io non ho mai parlato con te, voglio salutarti. Come stai?

Sai... mi dicevano che non esisti, e io povero sciocco credetti che fosse vero.

Stasera, quando stavo nascosto nel fosso di una granata, vidi il tuo cielo..

Chi avrebbe mai creduto che per vederti sarebbe bastato stendersi sul dorso?

Non so se ancora vorrai darmi una mano, credo almeno che mi comprenderai.

E' strano che non ti abbia incontrato prima, ma solo in un inferno come questo.

Bene, ho già detto tutto. L'offensiva ci aspetta...

Tra poco... mio Dio, non ho più paura da quando ho scoperto che mi sei vicino.

Il segnale, bene, devo andare. Dimenticavo di dirti che ... ti amo.

Lo scontro sarà terribile. Stanotte... chissà, non sono mai stato tuo amico... lo so, però... mi aspetterai se arrivo da te?

Guarda che sto piangendo... tardi ti ho scoperto, quanto mi dispiace, perdonami.

Maria Garonzi

Il nostro nuovo Priore, don Chad, al seminario di Winona con i suoi genitori e suo fratello, fra Benedetto. Questi visitò il Priorato ad aprile 2011 e il 29 settembre scorso pronunciò i voti perpetui da frate della Fraternità San Pio X.



Convegno di Studi cattolici di Rimini - 19/21 ottobre 2012



Il convegno quest'anno è stato un successo con una partecipazione più ampia degli anni precedenti. Le persone venute ad ascoltare i relatori hanno goduto di conferenze di alto livello durante le quali sono state esposte le conseguenze sulla vita della Chiesa del Concilio Vaticano II.

Sopra, da sinistra a destra: Alessandro Fiore, Francesco Colafemmina, don Pierpaolo Petrucci, Alessandro Gnocchi e Matteo D'Amico. Qui a sinistra, don Mauro Tranquillo.



La sera del venerdì e tutta la giornata del sabato sono state consacrate alle conferenze, mentre la domenica, c'è stata la Messa solenne nella chiesa del Priorato celebrata da don Pierpaolo Petrucci, Superiore del Distretto d'Italia, seguita dal pranzo al quale hanno partecipato un centinaio di ospiti. I giorni del convegno sono stati l'occasione per dimostrare la vitalità della Tradizione e l'entusiasmo di tanti cattolici che appoggiano il lavoro di rinnovamento dottrinale della Fraternità San Pio X al servizio della Chiesa.



Uno sguardo a...Santa Maria del Fiore

Il simbolismo nascosto

Nel cuore della città di Firenze sorge maestosa da più di 600 anni la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, una tra le più grandi chiese al mondo.

La decisione di abbattere l'antica chiesa paleocristiana di Santa Reparata, per costruirne una dedicata alla Vergine, fu presa nel 1294, per poter competere con le città

rivali Siena e Pisa che avevano già edificato le loro splendide cattedrali dedicate alla Madonna.

L'architetto incaricato del progetto fu Arnolfo di Cambio, che in quel periodo era considerato "il più famoso ed esperto nella costruzione di chiese".

Egli inventò uno stile che fonde armonicamente Medioevo e Rinascimento, ideando una

basilica dagli spazi classici, con tre ampie navate che confluivano nel vasto coro dove è posto l'altare maggiore, sopra il quale successivamente si è costruita la cupola.

Il progetto di Arnolfo era notevolmente diverso dall'attuale struttura della chiesa, in quanto a lui succedettero numerosi architetti per più di 200 anni.

Un rilevante contributo lo diede l'architetto fiorentino Filippo Brunelleschi, realizzando l'imponente cupola con metodi ancora non del tutto chiariti, senza l'uso di impalcature. Lo stesso Brunelleschi sentiva la difficoltà dell'impresa che stava per compiere: *"sarà cosa molto difficile. Ma ricordandomi che questo è tempio sacro a Dio et alla Vergine, mi confido che, facendosi in memoria sua, non mancherà d'infondere il sapore dov'è non sia, et agiugnere le forze e la sapienza e l'ingegno a chi sarà autore di tal cosa"*.

Importante elemento da notare è il forte richiamo architettonico al prospiciente Battistero; ciò nasconde un significato ben preciso: nel percorso tra i due edifici la vita cristiana

diventa una sorta di via sacra che va dal fonte battesimale all'altare, come preludio terreno del destino eterno che ci attende, raffigurato nel grande affresco del Giudizio Universale posto nella cupola del Duomo.

Ma la complessa simbologia di Santa Maria del Fiore non si ferma a questi primi accenni.

Osservando la parte esterna della Cattedrale, tutta impregniata di marmi policromi, ci si aspetta un interno ancora più sfarzoso e ornato. Ma un' "amara" sorpresa attende il turista: l'interno è completamente disadorno, eccezion fatta per il grande dipinto della cupola.

Inoltre, mentre l'esterno è un'unica celebrazione della Vergine Maria, all'interno essa sembra apparentemente dimenticata e tutto è dedicato alla figura di Cristo.

Qual è il significato di queste apparenti stranezze?

Ci risponde uno storico dell'arte americano:

la Cattedrale stessa

è immagine di Maria. È una sposa adorna per lo sposo: il ricco rivestimento marmoreo esterno allude all'abito nuziale e la spoglia semplicità dell'interno richiama l'immagine del ventre della Madonna in cui vi è il Fiore, Gesù.

Il Duomo celebra così il mistero della Vergine Maria incinta, immagine della Chiesa. Questo significa allora il titolo che i fiorentini hanno scelto per la nuova Cattedrale, Santa Maria del Fiore, la Madonna che ha nel suo seno Gesù, il Fiore dell'albero di Iesse: *flos est Filius Virginis*, il Fiore è il Figlio della Vergine, afferma San Bernardo.

Certo, il nome fiore è un chiaro richiamo anche al nome della città di Firenze, che ha nel giglio il suo emblema.

La Cattedrale venne consacrata il 25 marzo 1436 da papa Eugenio IV, giorno in cui si celebra il mistero dell'Annunciazione: evento centrale per la comprensione della simbologia del Duomo.

Maria Eleonora Di Nino





Quest'anno per la Solennità di San Pio X il tempo è stato particolarmente clemente, ma soprattutto abbiamo avuto l'onore di avere fra di noi Don Marco Nély, ex-Superiore del Distretto e attuale Secondo Assistente del Superiore Generale della Fraternità. Grazie all'aiuto e alla collaborazione di tante buone volontà, è stata una bella festa per tutti.



La scuola del Priorato è stata aperta ufficialmente e benedetta da don Pierpaolo Petrucci, Superiore del Distretto, il 17 settembre. Un direttore, don Elias Stolz, e due maestri, Maurizio Ciavatti e Suor Rita, s'occupano dei nostri primi cinque allievi, un numero che permette un insegnamento di alta qualità che fa ben augurare per il futuro.



Prossimi appuntamenti

Giovedì 1 novembre: Tutti i santi - Festa di precetto.

Venerdì 2 novembre: I morti - Notate le indulgenze da lucrare dal 1° all'8.

Dal 9 al 11 novembre: Riunione giovani.

Domenica 11 novembre: Incontro delle famiglie.

Festa per i 25 anni di sacerdozio di don Pierpaolo

Sabato 24 novembre: Riunione dei chierichetti.

Sabato 1 dicembre: Matrimonio Panzica/Caruso.

Domenica 2 dicembre: Primo domenica d'Avvento.

Domenica 8 dicembre: Festa del Priorato; Messa solenne; Pranzo; Recita.